

Editoriale: anniversari

Éditorial : anniversaires

Editorial: Anniversaries

*Augusto Balloni**

Il primo anniversario che desidero ricordare riguarda i 25 anni dell'attività della Società Italiana di Vittimologia (S.I.V.): infatti, l'atto costitutivo reca la data del 15 gennaio 1991. E' quindi tempo per la S.I.V., dopo un quarto di secolo, di muovere verso nuovi traguardi. In effetti, il passato è ben documentato nel sito www.vittimologia.it, ove sono annotati e ricordati eventi, convegni, studi e ricerche organizzati dalla S.I.V. o ai quali la S.I.V. ha fornito contributi o patrocinio. Inoltre, una documentazione relativa all'attività svolta dalla S.I.V. è già stata presentata allorché vennero ricordati i primi venti anni (1991-2011) di attività della nostra associazione¹. In questi anni sono state svolte rilevanti attività che meritano di essere segnalate.

A questo proposito, è da menzionare l'uscita del primo numero (aprile 2007) della *Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza*, quadrimestrale, organo ufficiale della S.I.V., pubblicata sempre con regolarità che, con questo numero, completa il decimo anno di attività: è questo un altro anniversario.

Altro strumento operativo collegato alla S.I.V. è l'Università Popolare "Enrico Ferri" (U.P.E.F. www.upef.eu) che si propone di diffondere gli studi

criminologici e vittimologici per una promozione culturale. L' U.P.E.F. sta per dare avvio al suo terzo anno di attività: ha, infatti, ufficialmente iniziato i suoi corsi il 24 ottobre 2014 con l'inaugurazione² del primo anno accademico presso la sala consiliare nel complesso Monastico Polironiano del Comune di San Benedetto Po (MN), città famosa per i suoi storici monumenti, ma soprattutto importante in questo contesto perché diede i natali a Enrico Ferri, valente avvocato penalista e illustre personaggio di sicuro interesse per tutti coloro che si occupano di criminologia e di sociologia giuridica³.

Forti delle esperienze maturate nel corso degli anni, la Società Italiana di Vittimologia con la *Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza*, in stretto collegamento con l'Università Popolare "Enrico Ferri", si organizza per una nuova sfida: fornire un concreto aiuto alle vittime tenendo presente che, con il 2016, si verifica un'importante svolta allorché l'Italia "si dota di nuovi strumenti a tutela della persona offesa dal reato, conformandosi alle sollecitazioni provenienti a livello europeo"⁴. Infatti, il Decreto legislativo 15/12/2015 n° 212, G.U. 05/01/2016 di attuazione della direttiva 2012/29/UE "integra e ristruttura in modo ampio e organico il quadro delle garanzie già predisposte dal legislatore, compiendo un passo in avanti verso il riconoscimento di uno status di vittima (e di vittima vulnerabile) e verso il perfezionamento delle forme di protezione ad esse assicurate, all'interno e all'esterno del processo penale. [...] Un primo

Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza, vol. VI, n. 2, maggio-agosto 2012.

² Balloni A., "L'Università Popolare 'Enrico Ferri' (U.P.E.F.): per aprire nuovi orizzonti formativi in criminologia", *Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza*, vol. VIII, n. 3, settembre-dicembre 2014.

³ Bisi R., *Enrico Ferri e gli studi sulla criminalità*, FrancoAngeli, Milano, 2004.

* Già professore ordinario di criminologia all'Università di Bologna, è presidente della Società Italiana di Vittimologia e dell'Università Popolare "Enrico Ferri".

¹ Balloni A., "1991-2011: la Società Italiana di Vittimologia. Un percorso di studio e di ricerca", *Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza* – Vol. X – N. 3 – Settembre-Dicembre 2016

adeguamento dell'ordinamento interno è stato reso necessario dalla stessa definizione di 'vittima di reato' adottata in ambito europeo. Infatti, la nozione europea include sia la persona che abbia direttamente subito un danno dal compimento di un reato sia - in caso di decesso di questa a causa dell'illecito - i suoi familiari, fra i quali si annoverano anche le persone con essa conviventi in situazioni affettive stabili e continue. L'ampliamento del concetto di 'nucleo familiare' sostenuto in ambito sovranazionale, ha determinato una modifica in tal senso del codice di rito, legittimando - anche da questa prospettiva - la dignità delle unioni sentimentali non formalizzate"⁵.

Nel citato decreto legislativo è anche puntualmente messa in evidenza l'importanza di definire l'età della persona offesa dal reato ed è altresì posta in rilievo la necessità che vengano trasmesse alla vittima le informazioni riguardanti la modalità di presentazione degli atti di denuncia o querela e la facoltà di ricevere comunicazioni relative allo stato del procedimento. Inoltre, nei procedimenti di delitti commessi contro la persona, sono immediatamente comunicati alla persona offesa, che ne faccia richiesta, con l'ausilio della polizia giudiziaria, i provvedimenti di scarcerazione e di cessazione della misura di sicurezza detentiva, dell'evasione dell'imputato e dell'internato. Vengono poi poste in rilievo, a livello di comunicazione, le condizioni di particolare vulnerabilità della persona offesa a cui deve essere fornita la possibilità di comprendere quanto le succede attraverso un interprete. Infine si precisa che, quando la persona offesa versa in condizioni di particolare vulnerabilità, l'esame della vittima deve essere

effettuato con modalità protette. In particolare, alla vittima viene data la facoltà di avvalersi della consulenza legale, del patrocinio a spese dello Stato, del rimborso delle spese sostenute, della possibilità di richiedere il risarcimento e di tutta una serie di informazioni riguardanti il corso delle indagini e del processo.

L'entrata in vigore del decreto legislativo è senz'altro un'importante svolta a livello vittimologico e offre concrete possibilità perché le vittime della criminalità possano uscire dal silenzio ed acquisiscano quei diritti che le salvaguardino per quanto concerne i danni subiti.

Allora, con realismo creativo, è necessario promuovere condizioni per l'assistenza e per il sostegno alle vittime in parallelo a quei centri sociali istituiti per l'aiuto agli autori di reato: per le vittime occorre fornire tutti gli strumenti per il riadattamento al proprio ambiente di vita così come per gli autori di reato occorre offrire tutte quelle strutture idonee a favorire il loro reinserimento nella società⁶.

Tali situazioni sollecitano gli aderenti alla S.I.V. affinché essa possa inserirsi tra le associazioni professionali utili per concorrere alla formazione del vittimologo facendo leva sia sui percorsi di studio e di ricerca, documentati nella *Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza*, che sui programmi didattici, sviluppati dall'Università Popolare "Enrico Ferri". Più concretamente, auspico un'attività itinerante, attraverso gli associati alla S.I.V., che, nel loro territorio di residenza, potranno informare e promuovere iniziative nel settore di assistenza alle vittime.

⁶ Balloni A., "Le vittime della criminalità: come uscire dalla spirale del silenzio", atti del convegno "Fronte comune per le vittime di usura e di estorsione", tenutosi il 12 aprile 2016 presso la Sala Auditorium della Regione Emilia-Romagna, Bologna, reperibile al sito: <http://emiliaromagna.agenziaentrato.it/?id=10862>